

Benedizione pasquale

L'importanza di una visita

DI ANGELO FALCHI

Le varie circostanze in cui si è trovata quest'anno la diocesi (il cambiamento del vescovo e di cinque parroci, avvenuto a metà dell'anno pastorale) hanno imposto di cominciare la visita alle famiglie e la benedizione pasquale molto in ritardo e sarà ben difficile poterla terminare prima di Pasqua, trattandosi di territori molto vasti e densamente popolati. Era ben giusto che questa visita la facesse il nuovo parroco per avere una prima conoscenza, sia pure epidermica, della realtà parrocchiale in cui è venuto a trovarsi. Nella migliore delle ipotesi il parroco precedente avrà preparato gli elenchi delle famiglie, lo stradario da percorrere, tutto il necessario perché il nuovo sacerdote possa fare di questa visita un'esperienza pastorale positiva e le famiglie possano trarre vantaggio dalla presenza del nuovo pastore. È certo che questa iniziativa pastorale è impegnativa, lunga e faticosa, ma consente di "uscire" incontro alla gente, specialmente a quella porzione (spesso la maggioranza!) che non frequenta, che non ha dimestichezza con le cose della fede, ma che però avverte (ancora) l'importanza di questa visita. Qualcuno rifiuta, ma la stragrande maggioranza, al momento, continua a ricevere con un certo interesse il sacerdote che va nella loro casa. Quegli spruzzi di acqua benedetta, preceduti da una preghiera comune e da alcune parole cordiali e di interessamento delle condizioni della famiglia, della salute, del lavoro, degli anziani o dei bambini, non saranno il non plus ultra della fede, ma si ricordano ad essa e se il prete ci sa fare, qualcosa di buono può maturare nella coscienza della gente: un ripensamento, una decisione, un senso di benessere che viene dalla visita di Dio a quella casa, a quella famiglia. Il sacerdote non è solo il ministro, il distributore del sacramento; è lui stesso un "sacramento", cioè presenza di Dio presso i fratelli. Ecco perché, io credo, noi preti dovremmo dare una notevole importanza a questo gesto battesimale, consapevoli che per tanta gente quello della benedizione pasquale è l'unico incontro che hanno nell'annata con la parola di Dio, con la preghiera e con l'uomo di Dio. Presentarsi in un modo sciatto, senza entusiasmo, quasi rassegnati, interessati solo a raccogliere un'offerta (lo sanno i fedeli che queste offerte non sono del prete ma della cassa parrocchiale per i bisogni di tutta la comunità? o per un progetto adeguatamente presentato e condiviso, utile per tutta la comunità?), è controproducente e soprattutto non è in linea con lo scopo principale della visita, che è quello di far rifiorire la vita battesimale nella gente.

CONTINUA A PAGINA V



Foto: Danilo Puccioni - Tuscany Flight

LA GRANDE ATTESA

Tutto pronto a San Miniato per l'ingresso del vescovo Giovanni in diocesi - questa domenica 26 febbraio - che sancirà l'inizio del suo ministero episcopale. Il programma della giornata, le informazioni per raggiungere la città e i primi saluti

Con questa prima domenica di Quaresima - 26 febbraio -, il vescovo Giovanni farà il suo ingresso in diocesi, insediandosi a tutti gli effetti come vescovo di San Miniato. Monsignor Paccosi arriverà a San Miniato alle 14,30 e visiterà "Casa Verde", presidio riabilitativo della Fondazione Stella Maris. Qui troverà ad accoglierlo il presidente di Stella Maris Giuliano Maffei e la dottoressa Michela Franceschini, responsabile del presidio. Il vescovo Giovanni si sposterà quindi nella monumentale chiesa di San Francesco (ore 15) per un primo incontro con la comunità di Nuovi Orizzonti, rappresentata da Angela Croce, responsabile della Cittadella di Pistoia e San Miniato del movimento fondato da Chiara Amirante. Nella chiesa di San Francesco monsignor Paccosi riceverà anche il saluto dei giovani della diocesi, con i quali, dopo un momento di preghiera, si incamminerà fino a piazza del Popolo, antistante la chiesa di San Domenico. Qui, alle ore 16, il sindaco di San Miniato Simone Giglioli pronuncerà il suo discorso di benvenuto a nome della cittadinanza. Subito dopo, monsignor Paccosi incontrerà le autorità civili e militari presso la Sala consiliare del Palazzo comunale (16,30). Tutto il percorso sarà seguito da una troupe di Tele San Domenico, che trasmetterà dalle ore 17,30 la diretta della Santa Messa sul canale 85 del digitale terrestre. In città sarà attiva la Ztl per il settore A, quindi non sarà possibile attraversare il centro senza

IN PRIMO PIANO

La DIOCESI

L'ingresso del vescovo Giovanni a San Miniato

altri servizi a pagina III

autorizzazione. È consigliabile servirsi della navetta gratuita che partendo dal piazzale del cimitero di San Lorenzo (La Scala) e dal parcheggio del palazzetto dello sport in via Fontevivo a San Miniato Basso, farà la spola dalle 14 alle 20 con piazza Dante (la piazza dove si svolge settimanalmente il mercato cittadino). Altri parcheggi possibili sono la stessa piazza Dante, Fonti alle Fate (dotato di ascensore), Pian delle Fornaci (Via Fornace Vecchia), piazza Lanfranco Benvenuti, il parcheggio dell'Istituto Tecnico Cattaneo in via Catena. Piazza del Duomo non sarà accessibile, in quanto riservata all'accoglienza delle autorità civili e religiose. Giuliano Maffei, presidente della Fondazione Stella Maris, fondata nel

1955 da don Aladino Cheti, sacerdote della nostra diocesi, ci ha trasmesso alcune parole in vista della giornata di domenica: «Vescovo Giovanni, la ringrazio con tutto il cuore di aver voluto iniziare il suo ingresso in diocesi con la visita alla Stella Maris. Noi sappiamo bene che quando la Stella chiama non le si può dire di no, perché porta sempre con sé la potente umiltà di una buona novella. Siamo felici di ospitarla nel nostro Centro riabilitativo che abbiamo denominato "Casa Verde", perché è una vera e propria casa del cuore immersa nel verde di queste bellissime colline toscane. Qui, dagli anni '80, abitano e sono seguite persone molto speciali che avrà modo di conoscere. Questa casa,

come il nostro centro riabilitativo di Marina di Pisa, rappresenta la nostra ulteriore missione per dare dignità, oltre che ai bambini e ai ragazzi, anche alle persone adulte con problematiche intellettive». Anche Angela Croce di Nuovi Orizzonti non ha voluto mancare di farci avere un suo primo saluto: «Ringraziando Dio, che non ci lascia mai orfani, con immensa gioia diamo il benvenuto al nostro nuovo vescovo monsignor Paccosi, con l'augurio di poter camminare insieme a lui in un fecondo apostolato per portare la gioia di Cristo risorto a chi vive la morte dell'anima. Nuovi Orizzonti è una Comunità Internazionale, diffusa in molti paesi, che si pone l'obiettivo di intervenire in tutti gli ambiti del disagio sociale realizzando azioni di solidarietà a sostegno di chi è in grave difficoltà, con una particolare attenzione alle tante problematiche che caratterizzano i ragazzi di strada e il mondo giovanile. Siamo presenti a San Miniato dal 2016 nel convento di San Francesco, dove portiamo avanti molteplici attività, tra cui l'accoglienza di giovani donne con bambini che vivono situazione di forte disagio materiale e spirituale o l'accoglienza di giovani che vengono a fare esperienza di volontariato internazionale... oltre a tutto quanto lo Spirito ci suggerisce per andare incontro alle tante problematiche che caratterizzano il mondo giovanile e dei ragazzi di strada». Il sindaco Giglioli ha affidato il suo saluto a un lungo inciso riportato anche nel fascicolo speciale allegato al giornale. Ne riportiamo alcuni brevi stralci: «Con grande gioia e spirito di amicizia la comunità di San Miniato accoglie il nuovo vescovo della diocesi, sua eccellenza monsignor Giovanni Paccosi. La nostra è una città ospitale che non farà mancare il sostegno e la collaborazione alla nostra nuova guida spirituale in questo cammino che ci apprestiamo a fare insieme, così come è stata a fianco del suo predecessore, monsignor Andrea Migliavacca che ringrazio a nome mio e della cittadinanza intera, per questi setti anni di proficuo ed intenso sostegno reciproco. [...] Le sfide che ci attendono sono tante e complesse, ma sono certo che troveremo in monsignor Paccosi un vescovo a fianco dei cittadini».

Diocesi di San Miniato 1622  2022
4° Centenario della Diocesi



Un giorno di
Adorazione Eucaristica ininterrotta
per l'inizio del Ministero Episcopale
del Vescovo Giovanni in Diocesi
dalle ore 8 di Sabato 25 Febbraio
alle ore 7 di Domenica 26 Febbraio 2023

Per informazioni e prenotazione turni di Adorazione, contattare:

Veronica Banti: 340 0900806

Laura Vierucci: 335 227707



ADORAZIONE
EUCARISTICA
PER IL
VESCOVO GIOVANNI

Cappella dell'Oasi
Capanne (Pisa)

A colloquio con il vescovo Giovanni

DI FRANCESCO FISONI

Eccellenza, il suo è un cammino che viene da lontano, ricco di tante belle e significative tappe. Da parroco nelle smisurate frontiere dell'America Latina a pastore di una piccola diocesi nel cuore della Toscana. Cosa porterà della sua sensibilità missionaria nel governo pastorale della Chiesa sanminiatese?

«Nel mio servizio missionario in Perù ho fatto esperienza del fatto che non è possibile andare in un luogo e imporre qualcosa, ma che sempre è necessario svuotarsi per lasciarsi riempire da un altro modo e stile di vivere. Fare questo permette a Cristo di emergere e la Chiesa esiste proprio perché Gesù sia conosciuto. Questo è aprire il cuore a tutte le culture, a tutta la variopinta diversità dell'umano, con la certezza che quando qualunque espressione umana incontra Gesù ne viene valorizzata. Senza questa apertura non siamo capaci nemmeno di accogliere chi è accanto a noi. Io ho bisogno dell'altro per capire di più chi sono io e ho bisogno dell'altro per scoprire che davvero Gesù è capace di cambiare il mondo. Al fondo l'uomo è sempre lo stesso: fra un uomo europeo e un uomo della Terra del Fuoco o del Giappone o della Cina c'è un fondo che è lo stesso e che coincide con l'importa di Dio. Non si può vivere la Chiesa come fosse una dimensione campanilistica. La Chiesa è universale... Senza questo respiro, penso che anche la vita di una comunità si riduca e credo che questa dimensione universale sia necessaria anche nell'esperienza di una comunità diocesana. Non a caso papa Francesco, nell'*Evangelii*

gaudium ci spinge a concepire ogni gesto, ogni azione, come missione».

Nella sua vita ha incontrato tanti giovani, sia in parrocchia che nell'insegnamento accademico a Lima o nelle scuole superiori a Firenze. La pastorale giovanile rappresenta oggi una vera sfida per le nostre comunità. Come si appassionano i giovani alle grandi domande della vita?

«Poter stare a contatto con i giovani mi ha reso costantemente cosciente delle sfide che ci pone la società in cui viviamo, consapevolizzandomi anche sulla necessità di approntare cammini educativi. Viviamo in un mondo in cui sembra impossibile che ci sia qualcosa di vero e di definitivo, dove sembra totalmente astratto concepire la vita come un dono di cui dobbiamo rispondere. Io ho imparato che la vita è dipendenza totale da Dio in ogni istante. Invece il mondo in cui viviamo insegna a dire: "Sono io che faccio me stesso!", senza nessuna dipendenza. La sfida per comunicare la fede ai giovani di oggi è quella di far scoprire attraverso la testimonianza che la logica di Cristo - "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" - è esperienza ragionevole e verificata. Questo diventa però possibile se ci sono delle comunità di giovani che già vivono questo. Allora la sfida per appassionare i giovani alle grandi domande della vita è quella di mostrare persone che sono passionatamente alla loro vita e che nel viverla cristianamente sono attraenti».

In finale vorremo anche richiamare, nuovamente, il profondo legame che il vescovo Giovanni ha sempre avuto con il palaiese don Divo Barsotti, di cui fu allievo in seminario. I contorni della loro forte e profonda amicizia balenano



Nella lunga intervista a monsignor Paccosi disponibile nel fascicolo allegato al presente numero del settimanale, erano contemplate ulteriori domande e risposte che per ragioni di spazio non sono entrate in quelle pagine. Ritenendole di particolare rilievo per i temi trattati e le riflessioni offerte, abbiamo ritenuto opportuno recuperarle e presentarle in questo contesto

in termini vividi nel racconto che monsignor Paccosi ha fatto nell'intervista sul fascicolo, dove ha richiamato anche la "profezia" sull'episcopato che don Barsotti un giorno gli fece. Il loro è stato un rapporto che si è mantenuto saldo e profondo a dispetto anche della distanza geografica che a un certo momento li ha divisi, quando nel 2001 l'allora don Giovanni parroco a Coverciano, partì come sacerdote fidei donum per la diocesi di Carabayllo nel distretto di Lima in Perù. E richiamando il giorno delle esequie del fondatore della Comunità dei Figli di Dio, celebrate il 21 febbraio 2006, monsignor Paccosi ha rivelato: «C'è un fatto che mi fece letteralmente arrossire quel giorno: ero rientrato da poco in Italia dal Perù, quando proprio in quei giorni il Signore chiamò a sé don Divo. Andai al funerale alla Ss. Annunziata... C'era la sacrestia piena di vescovi, cardinali e io stavo lì in un angolino... Arrivò don Serafino Tognetti - il successore di don Barsotti alla guida della Comunità - . Appena mi vide mi venne subito incontro e mi disse: "Hai visto Giovanni... il padre non ha voluto

morire se non c'eri anche te al suo funerale». Ricordando poi i contenuti di alcune delle sue lezioni di spiritualità liturgica, seguite tra 1979 e 1980, il vescovo Giovanni racconta ancora: «Ricordo sempre quando una volta a lezione ci disse, in un modo anche estremo, che "la pittura di soggetto religioso, non era più tale dai tempi di Michelangelo e di Caravaggio. Dopo Michelangelo e Caravaggio bisogna arrivare a Cézane o a Morandi per trovare dei pittori religiosi". Oppure, in un'altra occasione, ragionando di poesia sostenne che "il poeta più religioso dell'800 era Rimbaud, perché nel suo desiderio di incontrare - come si legge nella sua ultima poesia - la verità in un'anima e in un corpo, si era avvicinato tantissimo alla fede". Non posso poi dimenticare le parole che dedicò, in quel corso, a Leopardi come "profeta laico" di Cristo, o ancora ciò che ci fece scoprire di Dostoevskij. Insomma l'incontro con lui fu per me l'incontro con un uomo capace di guardare il mondo con uno sguardo che aveva come punto di prospettiva costante Dio e l'uomo».

Il ministero episcopale secondo don Divo Barsotti

Bellissima, fra le lettere di Paolo, la seconda ai Corinzi. Non c'è altro scritto che ci possa dire che cosa sia nella Comunità cristiana colui che è chiamato a guidarla, nessuna che ci dia una così meravigliosa testimonianza di paternità spirituale. «Non chiamate nessuno Padre quaggiù sulla terra» ha detto Gesù; ma se Paolo chiama figli i Corinzi non è forse un padre? La paternità spirituale non moltiplica la paternità di Dio, ma è il sacramento che la fa presente e visibile agli uomini. È questa paternità il carisma del sacerdozio cristiano, e in modo eminente, dell'episcopato. A imitazione di quello che è il Padre nel mistero intimo di Dio, è il vescovo nella chiesa di Cristo: è colui che comunica la vita ed è per lui e in lui che si realizza l'unità dei cristiani e la comunità dei credenti diviene la Chiesa, l'unico Corpo del Cristo. Prima ancora che Maria santissima fosse riconosciuta Madre della Chiesa, la Chiesa fin dalle origini ha dato al vescovo il nome di padre, ed è questo da secoli

Riportiamo uno scritto del sacerdote palaiese don Divo Barsotti (1914 - 2006), grande mistico del Novecento, col quale monsignor Giovanni Paccosi aveva un legame molto profondo

e secoli che il mondo riconosce al Vescovo di Roma, vescovo di tutta la Chiesa. Egli ha certamente un potere e un'autorità, certamente il suo è un servizio; ma l'esercizio del suo potere e il compimento del suo servizio sono soprattutto, anzi sono essenzialmente, una testimonianza d'amore. Questo amore chiese a Pietro Gesù, prima di conferirgli il primato, e l'amore di Pietro, nelle parole stesse di Cristo, doveva manifestarsi e farsi reale e concreto, nel pasce il gregge. In questo amore Pietro diveniva uno col Cristo per servire gli uomini e

dare la sua vita per loro, come aveva fatto Gesù. Se ogni cristiano deve rendere testimonianza agli uomini della presenza del Cristo, nel vescovo deve farsi presente il Cristo nella perfezione del suo sacrificio per la salvezza del mondo. Non si può separare il suo sacerdozio dalla salvezza di sé, è anzi nel sacrificio di sé che egli dovrà vivere il suo sacerdozio. Il sacrificio non è necessariamente l'immolazione cruenta, è sempre comunque il dono di tutta la vita, l'offerta di sé per la salvezza degli uomini. Non si fa presente Gesù sacerdote che nella partecipazione al suo sacerdozio, ma anche il suo sacrificio vuole una sua partecipazione nella vita di tutti i credenti. E come il vescovo solo possiede la pienezza del sacerdozio, così egli più di tutti deve amare e dare la vita per gli uomini. È questa la sua grandezza. Ma come è necessario che tutti i suoi figli rendano lieve il suo peso con la loro riconoscenza, con la loro obbedienza, col loro umile amore!

Don Divo Barsotti

In allegato un fascicolo speciale che tratteggia la storia e la personalità di monsignor Paccosi

Il presente numero di «Toscana Oggi/La Domenica» esce con allegato un fascicolo speciale interamente dedicato all'ingresso in diocesi di monsignor Giovanni Paccosi. Un testo che cerca di tratteggiare i lineamenti del nostro nuovo Pastore, raccontandone la vicenda biografica, la personalità, le esperienze missionarie in America Latina e la visione di Chiesa. Un racconto fatto a più voci, da chi lo conosce fin dai tempi dell'incontro con Comunione e Liberazione a Firenze negli anni '70, fino ai

tanti compagni di strada incontrati nel corso degli anni: dal periodo del seminario con gli amici inseparabili Andrea Bellandi e Paolo Bargigia, fino al suo impegno missionario in Perù, per arrivare agli anni più recenti del servizio come parroco a Casellina di Scandicci. Un percorso fatto di tanti volti, tanti ricordi e pensieri di uomini e donne, presbiteri, vescovi, cardinali e di tratti di strada, affrontata sempre con la lieta forza di chi ha creduto fermamente fin dall'inizio alla «vita come vocazione»: esistere è esser voluti, creati in ogni istante,

come insegnava don Giussani ai suoi giovani nella «scuola di comunità» e come tutti i contributi scritti nel fascicolo riverberano, raccontando sfaccettature differenti del Giovanni Paccosi uomo. Di significato anche la testimonianza sulla bellezza e l'arte, dimensioni tanto amate dal nostro nuovo vescovo, colte come vie per arrivare all'assoluto. Una narrazione corale dove ciascuno, portando il suo contributo, partecipa nel costruire una melodia... che noi speriamo possa essere "orecchiabile" per i nostri lettori.

Domenica 26 febbraio - Ore 17,30: S. Messa in Cattedrale per l'inizio del ministero episcopale in San Miniato.

Lunedì 27 febbraio - ore 13-17: Visita a San Miniato del direttore delle Gallerie degli Uffizi.

Martedì 28 febbraio - ore 10: Collegio dei Consultori.

Mercoledì 1 marzo - ore 10: Consiglio diocesano affari economici.

Giovedì 2 marzo - ore 10: CdA Istituto sostentamento del clero.

Sabato 4 marzo - ore 8: Pellegrinaggio e S. Messa a Cigoli nel primo sabato del mese. **Ore 10:** Ritiro di Quaresima per le religiose.

Ore 15,30: Benedizione della prima pietra della Rsa di Cerretti, processione alla chiesa parrocchiale e S. Messa.

Domenica 5 marzo - ore 17: A Ponsacco, predicazione del Vescovo di Prato, monsignor Giovanni Nerbini, per il "Quaresimale" nei Vicariati.

Errata corrige

Il testo intitolato «Benvenuto don Sergio» pubblicato la scorsa settimana a pagina III del nostro settimanale è stato erroneamente attribuito al Consiglio Pastorale di Larciano. In realtà il suo autore - a quanto ci è stato riferito - risulta sconosciuto a tutti i diretti interessati, non aveva per cui alcun titolo a scrivere a nome della comunità parrocchiale e i riferimenti contenuti nel suo testo sono da considerarsi destituiti di fondamento. Ammettiamo di essere stati tratti in inganno e ci scusiamo con i lettori e con chi si è sentito ingiustamente chiamato in causa.

Don Francesco Ricciarelli

Il nuovo oratorio di Palaia

Giovedì 16 febbraio è stato inaugurato a Palaia il nuovo oratorio di S. Andrea, alla presenza di monsignor Migliavacca e del sindaco Marco Gherardini. Con l'occasione, la comunità, guidata da don Holin, ha omaggiato il vescovo Andrea della «Stella di San Martino 2023». Questo il testo della targa: «Al nostro vescovo don Andrea. Grazie per i tuoi sorrisi e per la tua disponibilità. Grazie per essere stato tra noi una guida nel nostro cammino. Grazie per le opportunità di crescita che ci hai offerto. Grazie per aver fatto soffiare nelle nostre comunità un vento favorevole che ci spinge a seguire Gesù e ad incontrarlo nei poveri e nei sofferenti. Ti portiamo sempre nel cuore! Don Holin e i giovani di Palaia».

Foto di Danilo Puccioni

Essendone stata omessa l'indicazione nello scorso numero, specifichiamo che le foto dell'articolo di apertura della prima pagina, «Giubileo: una nuova opera d'arte sacra donata alla nostra cattedrale», sono di Danilo Puccioni. Ce ne scusiamo con l'amico Danilo e gli rinnoviamo la gratitudine per il prezioso servizio offerto alla Chiesa di San Miniato.



1622  2022*Anno Giubilare nel IV Centenario*

Diocesi di San Miniato

Quaresimali

*Vespri con meditazione sul Vangelo della Domenica
tenute dai Vescovi della nostra Metropolia*

- **Domenica 5 Marzo 2023 (II di Quaresima)**
ore 17 chiesa di San Giovanni Evangelista a Ponsacco
Meditazione di S.E.R. Mons. Giovanni Nerbini, Vescovo di Prato
- **Domenica 12 Marzo 2023 (III di Quaresima)**
ore 17 chiesa nuova di Ponticelli (Santa Maria a Monte)
Meditazione di S.E.R. Mons. Fausto Tardelli, Vescovo di Pistoia
- **Domenica 19 Marzo 2023 (IV di Quaresima)**
ore 17 chiesa di Santa Maria delle Vedute a Fucecchio
Meditazione di S.E.R. Mons. Stefano Manetti, Vescovo di Fiesole
- **Domenica 26 Marzo 2023 (V di Quaresima)**
ore 17 chiesa Cattedrale a San Miniato
Meditazione di S.Em. Card. Giuseppe Betori,
Arcivescovo Metropolita di Firenze

Bruno Innocenti, autore della statua del Cristo Redentore di Maratea

La statua fu realizzata in cemento e marmo di Seravezza a scaglie, su commissione del biellese conte Stefano Rivetti di Val Cervo, arrivato a Maratea nel 1953, come dirigente della Cassa del Mezzogiorno. Commissionata a Bruno Innocenti nel 1957 e inaugurata nel 1964, con l'impegno di moltissime persone e la manodopera fornita da tanti operai di quelle zone

DI ANDREA MANCINI

Bruno Innocenti (1906-1986) è uno dei più grandi scultori del '900, allievo di **Libero Andreotti** e maestro di altri grandi artisti, di cui citeremo almeno **Piero Tredici**, e poi **Giuliano Vangi**, autore di opere di eccezionale portata in ogni parte del mondo.

Nella **mostra di San Miniato**, ormai non più recentissima, si sono potute ammirare alcune importanti sculture di Innocenti, spesso legate anche alla storia artistica della città, ad esempio negli straordinari busti di **Bruno Cicognani** e di **Pietro Parigi**, e poi nei più intensi ritratti di **Ugo Ojetti** (1932) e di **Libero Andreotti** (1939), con il quale Innocenti ebbe a collaborare in più occasioni e che sostituì nella cattedra di scultura dell'Istituto d'Arte di Firenze.

La critica sostiene che la prima parte della vita di Innocenti, è la più significativa, quella in cui con maggiore frequenza si possono scoprire veri e propri capolavori, sia nei nudi che in genere rievocano ninfe, comunque dee pagane, sia nella scultura sacra, presente in modo nient'affatto casuale, a far capire quanto l'artista del **Cristo di Maratea**, sia stato un **uomo di grande fede**.

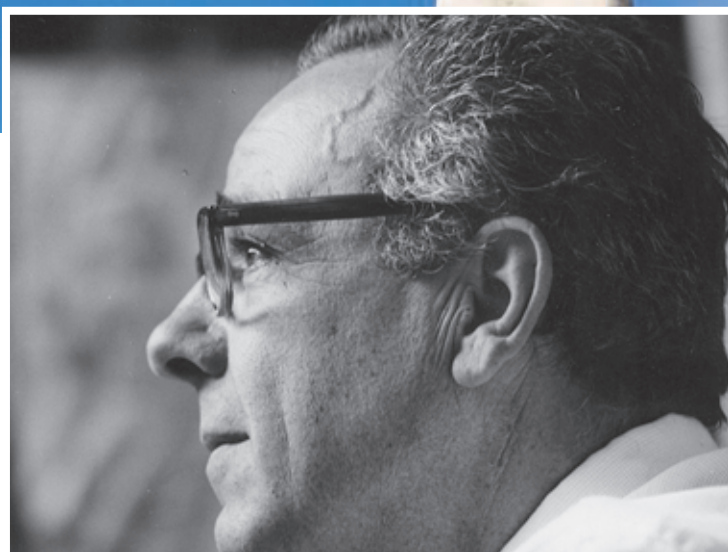
Maratea, del resto, è gemellata con Rio de Janeiro, dove si trova un altro Cristo Redentore (alto 30 metri, più 8 di basamento), in cima ad un'altura che si chiama del Corcovado. Proprio al Cristo del Corcovado, qualche anno fa, a San

Miniato, fu dedicato un bellissimo spettacolo, scritto da Paolo Valesio, un poeta che insegnava alla Columbia University. Lo spettacolo aveva molti interpreti, tra gli altri, Francesco Acquaroli, un bravo attore, allievo di Tonino Pierfederici, che ha lavorato nel cinema (tra le varie cose, un film a Hollywood, con i fratelli Cohen), ma anche nelle fiction televisive. Lo spettacolo era ambientato sul prato della Rocca, con l'immagine della statua proiettata in modo davvero sorprendente sulla torre, simbolo stesso della città.

Chi è stato a Rio, ma anche chi ha visitato semplicemente Maratea, nella Lucania tirrenica, non può



Il Cristo Redentore che svetta sul golfo di Maratea. A sinistra Bruno Innocenti.



non aver ammirato il Cristo (ben presente anche nel film di Rocco Papaleo: "Basilicata Coast to Coast"), e anche i visitatori della mostra di San Miniato, ricorderanno la forza del bozzetto in gesso, alto 110 cm., rispetto agli oltre 21 metri della statua. Il piccolo gesso, del resto, è molto più espressivo della statua posta sul monte San Biagio giacché, come afferma lo stesso Innocenti, l'imponenza della realizzazione e la sua destinazione devozionale, imposero «un linguaggio chiaro e il più possibile contenuto ed essenziale, perché, nelle dimensioni della statua (...), sarebbero stati controproducenti

atteggiamenti e dettagli che avessero richiamato una realtà spicciola, contingente, minutamente reale». **Antonio Guicciardini Salini, presentando il catalogo della mostra del 2011 ("Bruno Innocenti scultore", Aion edizioni 2011), parlava di «una mostra simbolica...»**

che segna il ritorno del grande scultore in San Miniato e che si propone come conferma dell'attenzione della Fondazione verso la cultura artistica del nostro territorio, e per quelle figure che hanno reso grande l'arte toscana del Novecento. Certo, una profezia tutt'altro che semplice, anche di fronte alle contingenze dei tempi, che costringono a risparmi sempre più evidenti, persino per una fondazione bancaria. In ogni caso, Salini è riuscito a proseguire la sua ricerca, promuovendo altre mostre importanti, come quella di **Quinto Martini** o la più recente su **Arturo Checchi**.

La mostra su Innocenti comunque ha rimesso in movimento opere che da tempo non si potevano più vedere, restituendo all'artista quella fama, che era andato progressivamente perdendo, giacché quello dell'arte è sempre più un mondo senza memoria, ha continuamente bisogno di linfa vitale, non è mai scontato. Sono andato di recente a rivedere la Sagrestia Vecchia della basilica di San Lorenzo a Firenze, dove almeno due straordinari artisti sono intervenuti. Nella parte architettonica, ho potuto ammirare il primo, forse insuperato lavoro, di Filippo Brunelleschi, che si arrabbiò moltissimo per l'intervento di un altro grandissimo artista, Donatello, che aveva realizzato una serie di toni e altre decorazioni sopra la rigidissima costruzione brunelleschiana. Non entriamo nel dibattito, ma possiamo almeno dire che la recente celebrazione di Donatello, con la mostra di Palazzo Strozzi, può risultare "necessaria", per rinverdire la fama di un artista universalmente riconosciuto, che da subito fu, più o meno giustamente, contestato. Qui si parla di Brunelleschi e di Donatello, nel nostro caso stiamo discutendo di Martini e di Innocenti, due straordinari artisti, ai quali bisognerebbe offrire qualcosa di più di una mostra occasionale, dando loro il giusto merito. Questo, soprattutto, se si mette Innocenti, in rapporto con quella che era allora la cosiddetta "arte di regime", giacché la sua sensibilità espressiva ci conduce assolutamente altrove. Opere come quelle dedicate a Lilia (1929-1932), Giuditta (1936), Andromeda (1936), non privilegiano il realismo delle forme, ma al contrario cercano «una nuova eleganza e una inattesa interiorità di accenti» (Giovanna Uzzani), che è come dire sono fuori dalle linee tracciate dal Minculpop, il Ministero della cultura popolare, in quegli anni imperante. Dunque, io non vedo reale soluzione di continuità tra gli

Su Innocenti la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato realizzò una grande mostra nel 2011, a cura di Marco Fagioli e Renzo Gamucci, certo la più importante esposizione degli ultimi sessant'anni, dopo che lo scultore era stato presente in più occasioni nella città, almeno nella Mostra d'Arte Sacra della diocesi di San Miniato e in un'altra mostra (1972) organizzata a Palazzo Roffia dall'Istituto del Dramma Popolare.

anni del fascismo e quelli successivi, tra opere come Rita (1932) e Grete (1936) e altre più tarde, anche queste ammirate nella mostra di San Miniato e ben riprodotte nel bellissimo libro catalogo, come la Ninfa e fauno (1950), le Sirene (1971) o il Nudino (1976). Si tratta di un percorso di forte connotazione, che arriva a quelle che sono le opere in legno, nelle quali bisogna almeno notare il parallelismo con il lavoro di un altro allievo di Libero Andreotti, solo di pochi anni più giovane di Innocenti, cioè quel formidabile scultore che è **Rolando Filidei, presente in molte chiese e spazi sacri (anche nella nostra diocesi)** con meravigliose sculture appunto in legno. Innocenti come Filidei, usava il legno come fonte di ispirazione, lasciandosi prendere dalla sua conformazione, dalla poesia interna al suo sviluppo, ai nodi che lo attraversavano, ecco allora la Deposizione (1969), Veneretta (1976), Sant'Antonio con Gesù Bambino (1968), Adamo ed Eva (1965), Angelo dell'Apocalisse (1963), fino appunto all'opera già presente in due esposizioni sanminiatesi, cioè il Crocifisso con la Vergine e la Maddalena (fine anni '60), dove, secondo Marco Fagioli, «Innocenti svolge una lezione di aggiornamento a moduli fortemente espressivi, in cui l'accentuata deformazione delle figure in senso verticale, si colloca a ponte tra i grandi esempi del Gotico e le suggestioni dell'Espressionismo». Se si pensa che l'opera fu esposta in Palazzo Roffia, in dialogo con un altro legno di enorme suggestione, come la Deposizione lignea del 1200, conservata nel Museo dell'Arciconfraternita della Misericordia, si capisce ancora di più l'importanza storica della mostra di Palazzo Grifoni.

L'importanza di una visita

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A proposito del denaro che viene offerto in questa circostanza..., nella "mia" Casciana lo scorso anno, mentre si usciva dalla pandemia, avendo dato uno scopo alla colletta in occasione della benedizione pasquale (destinata ai lavori di restauro della chiesa di San Martino), le offerte quasi raddoppiarono. Anche l'offerta del denaro in questa occasione, oltre al valore economico, sempre necessario, rappresenta quindi un modo di sentirsi parte integrante della comunità, partecipi delle necessità di tutti e specialmente dei più deboli.

In scadenza le iscrizioni per il pellegrinaggio a Lourdes

Cè tempo ancora fino a sabato 25 febbraio per iscriversi al pellegrinaggio diocesano a Lourdes organizzato in occasione del Giubileo per i 400 anni della diocesi di San Miniato, in programma dal 21 al 25 aprile. La partenza, con pullman GT, avrà luogo nella tarda serata di venerdì 21 aprile, per arrivare a Lourdes entro l'ora di pranzo di sabato 22. Inizierà nel pomeriggio il Pellegrinaggio al santuario. Durante la permanenza a Lourdes è prevista la partecipazione a Messe e liturgie riservate al nostro gruppo diocesano e in comune con gli altri pellegrini presenti a Lourdes, in particolare per la Santa Messa internazionale nella basilica sotterranea di San Pio X, la domenica 23 aprile. Il programma dettagliato delle liturgie e celebrazioni a riservate al gruppo diocesano è in corso di definizione e sarà reso disponibile appena definitivo. La partenza per il rientro è fissata per martedì 25 aprile, al mattino, con arrivo entro le ore 23. La quota individuale di partecipazione è di 450 e prevede il viaggio in Pullman GT e il pernottamento in hotel in trattamento di pensione completa dal pranzo del 22 e sino alla colazione del 25 aprile. Supplemento camera singola 150. Per le iscrizioni è opportuno rivolgersi al proprio parroco oppure contattare direttamente la Curia vescovile, presso l'economato ai seguenti recapiti: tel. 0571 418071 - email: economato@diocesisanmminiato.it fornendo copia della carta d'identità e del codice fiscale (o del passaporto e del permesso di soggiorno per gli stranieri) e la ricevuta dell'acconto versato tramite bonifico pari a 200 (più l'importo dell'eventuale supplemento di camera singola) al seguente IBAN: IT 52 G 0623 0711 5000 0004 6607 853 intestato alla diocesi di San Miniato, con la causale: «Acconto Lourdes 2023».



1622  2022 **Diocesi di San Miniato**
Anno Giubilare nel IV Centenario

26 FEBBRAIO 2023

I Domenica di Quaresima

**Inizio del
Ministero
Episcopale
di
S.E. Rev.^{ma} Mons.
GIOVANNI
PACCOSI**



Programma

Accoglienza del Vescovo Giovanni in Diocesi

- ore 14,30 - Arrivo a San Miniato: visita a Casa Verde, presidio di riabilitazione della *Fondazione Stella Maris*.
- ore 15,00 - Saluto alla Comunità di *Nuovi Orizzonti* e incontro con i giovani presso il convento di San Francesco, preghiera e cammino insieme sino a piazza del Popolo.
- ore 16,00 - Saluto del Sindaco a nome della cittadinanza in piazza del Popolo.
- ore 16,30 - Incontro con le Autorità civili e militari del territorio nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale.

Ore 17.30 in Cattedrale

**Santa Messa di Inizio del Ministero Episcopale
di S.E.Rev.ma Mons. Giovanni Paccosi**

Dalle ore 14 alle 20 sarà disponibile un **SERVIZIO NAVETTA** gratuito per piazza Dante a San Miniato, con partenza dal piazzale del cimitero di *San Lorenzo a La Scala* e dal piazzale di via Fontevivo a San Miniato Basso.